IL CINICO VOLTAFACCIA DI NIXON NELLA TRATTATIVA PER LA PACE NEL VIETNAM

CRONACA DI UN TRADIMENTO

L'8 ottobre scorso a Parigi la RDV andando incontro ad alcune esigenze americane apriva la via dell'accordo - Il 20 ottobre Nixon in un messaggio a Pham Van Dong, dando atto della buona volontà di Hanoi, confermava che l'intesa poteva considerarsi completa, proponendo la data del 31 per la firma - I vietnamiti non ruppero i ponti nemmeno quando Washington rifiutò di mantenere la parola data - Kissinger il 20 novembre rimise in discussione tutto il documento e la trattativa si risolse in una ininterrotta serie di ultimatum - L'ultimo atto è la ripresa del massacro

Passate le elezioni, Nixon ha ripreso i bombardamenti

Dal nostro inviato

PARIGI, 23.

L'inganno è stato senza precedenti, ed atroce, ed ora che le bombe piovono ininterrottamente su Hanoi ed Hai phong e sulla zona più densamente popolata del Vietnam con la forza esplosiva di parecchie bombe atomiche tipo Hiroshima, è necessario farne un breve bilancio, che permette di intravvederne tutte le proporzioni. Intravvederle soltanto, perché nella storia non c'è termine di confronto possibile, e l'intera verità sfugge ancora all'osservatore privilegiato, quello cioè che non si trova sotto i bombardamenti.

Sette anni d'aggressione

La guerra nel Vietnam durava, nella sola versione *johnsoniana* e *nixoniana*, da sette anni. Essa ha come obiettivo da parte degli americani la dominazione del sud Vietnam, e la difesa di un regime pro-americano, e fascista. Da parte dei vietnamiti, essa ha come obiettivo la difesa dell'interesse nazionale, dell'indipendenza, della unità territoriale, della sovranità totale ed assoluta, principi che erano stati riconosciuti già dai francesi nel 1945 (e poi calpestati) e dalla conferenza di Ginevra del 1954, con accordi subito calpestati dagli Stati Uniti.

Quattro anni di negoziati, mentre la guerra continuava, non avevano permesso di giungere ad alcun risultato. Fino a quando, l'8 ottobre scorso, a Parigi, la RDV avanzava un progetto di accordo che, andando incontro ad alcune esigenze americane e « *stendendo il tappeto rosso* » davanti all'avversario, come ebbe a dire una volta il presidente Ho Chi Minh, apriva la via dell'accordo. Il 17 ottobre l'accordo era quasi completo. Mancavano due punti soltanto, e la RDV andava ancora una volta incontro agli americani permettendo di superare anche questi due scogli. Il 20 ottobre Nixon mandava un telegramma a Pham Van Dong, dando atto della buona volontà della RDV, confermando che il testo dell'accordo poteva essere considerato completo. Sollevava tuttavia alcune questioni complesse. Il governo della RDV chiariva la sua posizione sui punti sollevati e il 22 ottobre Nixon si dichiarava soddisfatto dei chiarimenti ottenuti. Lo stesso Presidente USA proponeva la data del 31 ottobre per la firma.

Quando il 26 ottobre il governo della RDV rendeva note le linee fondamentali dell'accordo, ci si chiese chi avesse vinto la guerra. Ma non era questo il problema: i vietnamiti avevano rinunciato a molte delle loro richieste originali e massime (ad esempio, il fantoccio Van Thieu avrebbe potuto rimanere al suo posto), ma i principi fondamentali di unità, sovranità, indipendenza, per i quali essi avevano combattuto, erano rispettati. L'accordo non ledeva l'onore di nessuno, e affermava l'esistenza di una nazione vietnamita una e libera. Non imponeva nel sud un regime particolare, ma puntava alla riconciliazione nazionale su un piede di eguaglianza per tutte le parti. Rispettava, soprattutto il diritto dei sud-vietnamiti alla autodeterminazione.

L'inchiostro col quale l'accordo era stato scritto non era ancora seccato, che Nixon lo rimetteva in causa. Prima in sordina (le elezioni presidenziali erano vicine), poi sempre più apertamente (le elezioni erano già avvenute, ed egli aveva vinto, come era previsto). Cominciò la storia allucinante delle « obiezioni » di Saigon, a nome del cui governo gli Stati Uniti avevano pure trattato (anche i negoziatori della RDV trattavano a nome del GRP sud-vietnamita, ma in pieno accordo con esso e senza difficoltà). Ora, l'apparato propagandistico americano è tale, che l'opinione pubblica mondiale fu indotta a credere davvero che il fantoccio fosse divenuto indipendente, e che davvero la coda, come dicono i vietnamiti avesse cominciato ad agitare il cane. Pochi osservatori parlarono di « gioco concertato » tra Washington e Saigon. Eppure sarebbe stato facile rendersene conto: le « obiezioni » non riguardavano infatti dettagli secondari, sempre risolvibili, ma la sostanza stessa dell'accordo. Possibile che i negoziatori della più grande potenza imperialistica del mondo trattassero senza sapere a cosa andavano incontro? Impossibile, evidentemente.

Comunque stiano le cose, ed è chiaro che stanno così, i vietnamiti non ruppero i ponti. Le Duc Tho, « consigliere speciale » della delegazione della RDV a Parigi e principale negoziatore vietnamita, incontrava a Parigi Kissinger per discutere quelli che il consigliere speciale di Nixon aveva definito « dettagli » risolvibili in tre o quattro sedute.

Quando, il 20 novembre, Kissinger spiegò di quali «dettagli » si trattasse, si vide che gli Stati Uniti rimettevano in discussione « tutto » l'accordo. In breve, essi riportavano la questione al suo punto di partenza, chiedendo: riconoscimento della sovranità del regime di Saigon su tutto il Sud Vietnam (veniva così rinnegato il principio dell'eguale autorità dei due governi sud-vietnamiti, GRP e Saigon, già accettato); eliminazione della « terza componente » del Consiglio di riconciliazione e concordia (misura che Saigon e USA accompagnarono con l'incarceramento e l'uccisione di tutti i possibili componenti di questa forza); estensione della cessazione del fuoco a Laos e Cambogia (come se i vietnamiti potessero trattare sulla testa delle forze patriottiche di questi due paesi, che hanno problemi del tutto diversi da quelli del Vietnam); « ristabilimento » della zona smilitarizzata, con la chiara intenzione di tornare alla affermazione di due Stati vietnamiti separati. Erano i punti per i quali la guerra era stata combattuta.

A Parigi ed a Washington gli americani diffusero una costante ondata di ottimismo, attraverso « indiscrezioni » sapientemente orchestrate. Sembrava che mancassero pochi tocchi, e che l'accordo fosse a portata di mano.

Dopo il ricatto il nuovo crimine

Viceversa, quanto accadeva dietro la cortina dei sorrisi, Kissinger non era venuto a Parigi a negoziare, ma a dare un ultimatum: dal 20 novembre fino al 13 dicembre, ad ogni incontro con Le Duc Tho e Xuan Thuy, gettò sul tavolo la duplice minaccia di rompere il negoziato e di riprendere la guerra, su scala più vasta e con maggiore violenza.

In una sola giornata ripetè queste minacce sei volte. In ogni seduta, le minacce venivano ripetute due o tre volte come minimo.

Quando Kissinger ripartì da Parigi aveva la borsa diplomatica vuota. Il ricatto non era riuscito. I vietnamiti devono avergli ricordato le parole di un famoso appello di Ho Chi Minh, quello secondo cui Hanoi ed Haiphong avrebbero potuto essere distrutte, ma il popolo vietnamita non si sarebbe lasciato intimidire e soggiogare, « perchè non c'è nulla di più prezioso dell'indipendenza e della libertà ». All'inutilità del ricatto americano, si aggiunge così anche l'inutilità del crimine che si sta commettendo. Ciò che era vero nel 1965, all'inizio della scalata, continua ad essere vero ora che sta per aprirsi l'anno 1973, che avrebbe potuto essere di pace, e che sarà invece molto probabilmente ancora un anno di guerra e di distruzioni di tipo nazista. A Parigi i vietnamiti, che pure hanno le loro famiglie sotto le bombe, e che in nessun momento della giornata sanno se esse siano ancora in vita o non siano state massacrate dalle bombe americane, augurano a tutti un « Buon Natale ». Gli americani non hanno osato e non osano fare altrettanto. Hanno tradito la parola data, dopo avere ingannato il mondo intero. E stanno massacrando un popolo.

Emilio Sarzi Amadè

Ignominie della «guerra psicologica»

Quanto è avvenuto ieri, attorno al nome del glorioso generale Giap, è una vergogna che va denunciata con la massima energia. Il regime di Saigon, adottando i classici ignominiosi sistemi dei fascismi d'ogni epoca e latitudine, ha messo in giro la falsa informazione della morte di questo suo grande acerrimo nemico. Le agenzie di stampa americane, come sempre strumenti d'ogni menzogna imperialista, si sono affrettate a diramare, senza esercitare alcun doveroso controllo, una notizia che era priva di qualsiasi fondamento. La radiotelevisione italiana, serva dei servi, l'ha immediatamente ripresa e diramata, suscitando un allarme la cui vastità abbiamo avuto modo di costatare attraverso le centinaia e centinaia di telefonate che hanno assediato la nostra redazione per tutto il pomeriggio. I giornali di destra della sera hanno a loro volta « montato » scandalosamente la bugia, perfino quando le smentite — nette e inequivocabili — erano già state diramate.

Tutto questo sarebbe, dicono, « guerra psicologica ». E' un'indegnità che s'aggiunge alle altre, quelle della guerra vera. E anche questa non servirà a piegare né il Vietnam né il movimento di solidarietà e di protesta del mondo. Ma è bene che i compagni, i lavoratori, i cittadini tengano bene a mente — sulla base di questo episodio — a quali bassezze può giungere la propaganda di un nemico che non esita ormai a ricorrere ai metodi del nazismo.

Una lettera di Camacho e dei suoi coimputati all'Ufficio internazionale del Lavoro

Dieci sindacalisti sotto processo in Spagna denunciano l'azione anti-operaia del regime

Gli accusati ribadiscono in termini assai fermi la illegittimità del processo e la validità dell'opera delle Comisiones Obreras, e chiedono l'intervento dell'organizzazione internazionale del lavoro, ai cui principi il governo di Madrid ha dato la sua adesione

Marcelino Camacho e gli altri nove sindacalisti spagnoli detenuti nel carcere madrileno di Carabanchel hanno inviato al presidente della commissione amministrativa e al direttore generale dell'Ufficio internazionale del lavoro (un ente dell'ONU con sede a Ginevra) la seguente lettera:

« Egregi signori,

come avrete saputo, il Pubblico ministero del tribunale di ordine pubblico chiede per noi dieci, imputati del processo 1001/72, più di 162 anni complessivi di carcere per delitto di associazione illecita.

« Siamo imputati in base al codice penale, dato che in Spagna qualsiasi associazione estranea all'organizzazione sindacale ufficiale è illegale. Siamo accusati di essere membri della commissione coordinatrice nazionale delle commissioni operaie. A parte il fatto che noi riteniamo, e cercheremo di provarlo davanti al tribunale, che questa accusa concreta manca di fondamento giuridico e si basa solo su informazioni poliziesche, la verità è che ci si vuol condannare perché siamo in maggioranza noti militanti sindacalisti.

« Il rapporto su "La situazione nel mondo del lavoro e sindacale in Spagna", elaborato dal gruppo di studio dell'Ufficio internazionale del lavoro che visitò il nostro paese dal 7 al 30 marzo del 1969 definisce le commissioni operaie come il movimento operaio sindacale al di fuori dell'organizzazione sindacale ufficiale.

« Dice inoltre testualmente: "In materia di amnistia o indulto di sindacalisti detenuti, si pone la questione fondamentale se possa esservi un progresso importante nell'evoluzione pacifica della situazione del mondo del lavoro e sindacale in Spagna, mentre l'imprigionamento o altre forme di detenzione continuino ad essere impiegate come punizioni per attività che in altri paesi sarebbero considerate come legittime attività sindacali. In conformità con i principii dell'Ufficio internazionale del lavoro, mentre in conformità con la legislazione spagnola sono considerati illegali"

« Partendo da questo criterio e dalla decisione dell'Ufficio internazionale del lavoro il presidente del gruppo di studio signor Paul Rueger intervistò in questo stesso carcere uno degli accusati in questo processo, ed altri di noi che furono eletti a incarichi sindacali dai nostri compagni di lavoro.

« Benché la Spagna non abbia ratificato il documento relativo alla libertà di associazione, ha però aderito ai principi che informano questo organismo specializzato dell'ONU, che è l'Ufficio internazionale del lavoro. Perciò, di fronte alle condanne mostruose che ci minacciano e che rappresentano una chiara violazione dei citati principi, chiediamo che tutti i membri dell'Ufficio internazionale del lavoro siano informati, e che si adottino di conseguenza i mezzi opportuni per far rispettare i diritti dei lavoratori, cominciando con la nostra scarcerazione.

« Insistiamo: la nostra attività è unicamente di riconosciuto carattere sindacalista Distinti saluti ».

La lettera è firmata da Francisco Acosta Jorge autista, sindacalista ai pubblici trasporti (richiesta: 12 anni e un giorno di carcere); Marcellino Camacho, fresatore sindacalista alla *Perkins* (20 anni e un giorno); Luis Fernandez Costilla, metallurgico, sindacalista (12 anni e un giorno); Francisco Garcia Salve, prete operaio, muratore sindacalista (19 anni); Juan Marcos Muniz Zapico, Metallurgico, sindacalista alla *Aguinaco S.A.* (18 anni); Eduardo Saborido Galàn, sindacalista all'*Hispano Aviacion* di Siviglia (20 anni, sei mesi e un giorno); Pedro Santisteban Hurtado, metallurgico, sindacalista alla *Babcok Wilcox* di Bilbao (12 anni e un giorno); Nicolas Sartorius Alvarez giornalista, sindacalista (19 anni); Fernando Soto Martin, metallurgico, sindacalista all'*Hispano Aviacion* di Siviglia (18 anni); Miguel Angel Zamora Anton, sindacalista (12 anni).

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 2 - 3 - 4 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 100-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600 Ed. Italia Centro-Sud L. 500 NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola Ediz Centro-Sud L. 250 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Medici a Pechino il 3 gennaio

Il ministro degli esteri italiano, sen Medici, partirà il 3 gennaio in aereo alla volta di Pechino per la preannunciata visita ufficiale nella Cina Popolare. La visita — il cui programma ufficiale è ancora in corso di definizione — dovrebbe protrarsi fino all'11 o al 12 gennaio.

CONTRO LA CAMPAGNA ALLARMISTICA ANTI-ALLENDE

Corvalan attacca i calcoli faziosi dell'opposizione

Provocatori di destra organizzano disordini a Chillan: un morto e vari feriti

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 23

Con l'avvicinarsi delle elezioni parlamentari, (mancano poco più di due mesi) si acutizza la polemica e la lotta politica. Di fronte ai positivi risultati del viaggio di Allende e alla efficacia delle argomentazioni del presidente cileno nei confronti dell'opinione pubblica mondiale ed interna, di fronte all'efficace ed omogeneo lavoro del nuovo ministero con l'immissione dei militari, l'opposizione reagisce nervosamente La stampa che avversa Allende mantiene da settimane una sistematica campagna allarmistica sulle questioni dei prezzi e degli approvvigionamenti, che crea l'ambiente favorevole per ogni sorta di speculazioni, contrabbando e borsa nera. Intanto i deputati dell'opposizione ostacolano l'approvazione delle misure per la lotta contro i reati economici e rifiutano i finanziamenti al bilancio dello Stato

In un discorso in occasione del cinquantesimo anniversario dell'URSS il segretario del PC cileno, Corvalan, ha ricordato i risultati degli accordi raggiunti tra Cile e URSS che prevedono forniture di grano, carne di maiale, burro, cotone, camion.

L'Unione Sovietica aveva già accordato crediti per duecentocinque milioni di dollari e prestiti per cento milioni di dollari da potersi spendere in qualsiasi mercato e si prevede l'ampliamento delle relazioni economiche-tecniche tra le rispettive industrie del rame, chimiche e della pesca. Ma di fronte al blocco degli Stati Uniti e alle difficoltà economiche interne da una parte, e all'aiuto disinteressato dei paesi socialisti dall'altra, l'opposizione, ha detto Corvalan, non sceglie secondo interessi nazionali ma in vista di meschini e faziosi calcoli elettorali.

« Obbiettivamente la battaglia politica, comprese le elezioni di marzo, sarà tra il Cile e i suoi nemici... C'è chi non comprende che questo è il carattere della lotta, che questo è il contenuto essenziale dei prossimi scontri politici C'è gente nell'opposizione che, senza condividere l'aggressione imperialista nè gli intenti sediziosi, non capisce o non vuole capire la necessità superiore di unirsi intorno ai più alti interessi della patria e promuove l'allineamento delle forze intorno alla disputa tradizionale sinistra destra o opposizione governo. Non negheremo l'esistenza di contrasti o polemiche che facilitano questo allineamento. Però il nostro dovere rivoluzionario è di sapere scoprire in ogni momento e concretamente, ora, ciò che è principale e ciò che è secondario. Il partito comunista alza oggi in prima fila la bandiera della patria di fronte alla politica aggressiva dell'imperialismo, e l'unità di tutte le forze democratiche contro gli intenti sediziosi, raccogliendo la maggioranza del popolo in sostegno del programma e dell'azione del governo ».

A proposito delle dichiarazioni del capo dei proprietari di camion, Luis Vilarin, protagonista della serrata dell'ottobre scorso, secondo cui, in soddisfatte per la conclusione della precedente agitazione, le corporazioni si preparerebbero ad una nuova serrata, Corvalan ha detto: « E' bene ricordino le parole del generale Prats Quella agitazione non venne sospesa, vi fu posto termine con risolutezza dall'autorità governativa. Se c'è chi vuole agitarsi di nuovo noi comunisti sosteniamo si debba rispondere colpendo duro La legge cilena non permette la sedizione e l'interesse della patria non ammette tolleranza con coloro che feriscono gravemente l'economia del paese pugnalandolo all'interno mentre l'imperialismo lo fa dall'esterno ».

La tensione si è andata aggravando con gli avvenimenti di Chillan dove in seguito alla provocazione di gruppi fascisti di « Patria e Libertà » vi è stato un morto

Guido Vicario

EDITORI RIUNITI
STRENNE 1972

MAJAKOVSKIJ
Opere complete
A cura di Ignazio Ambrogio - Universale - 8 volumi in cofanetto - pp. 3.724 - L. 8.500 - Poesie, poemi, teatro, interventi, articoli, cinescenari, prose di viaggio: in edizione economica, introdotta da due acuti studi critici e corredata di annotazioni bibliografiche ed esegetiche, la prima raccolta completa delle opere del poeta della rivoluzione d'Ottobre.

Di mal d'Africa si muore
CRONACA INEDITA DELL'UNITÀ D'ITALIA A CURA DI ALDO DE JACO
Grandi opere - pp. 600 - 72 tavole in bianco e nero + 8 f.t. a colori - L. 6.500 - La raccolta più completa di testimonianze dirette italiane e abissine sulla prima guerra d'Africa: una pagina di storia dell'imperialismo italiano ripresentata nella sua più immediata e amara vicenda.

FORTEBRACCIO
Lor Signori. Corsivi 1971-1972
Disegni di Gal, prefazione di Franco Antonicelli - Fuori collana - pp. 260 + 8 f.t. - L. 2.000 - Una satira politica in cui la tagliente ironia del linguaggio demistifica il perbenismo ipocrita dei padroni dell'industria italiana e della classe dirigente.

COLLOTTI PISCHEL
Storia della rivoluzione cinese
Biblioteca di storia - pp. 450 - L. 4.000 - La storia della Cina dalla guerra dell'oppio alla nascita della Repubblica popolare attraverso un'analisi articolata delle condizioni sociali, politiche ed economiche del paese.

DETTI
Serrati e la formazione del Partito comunista italiano
Biblioteca di storia - pp. 562 + 16 tavole f.t. - L. 4.800 - In un'accurata ricostruzione della biografia politica di Serrati, condotta sulla base di una vasta documentazione di archivio e di stampa, l'importanza storica della fusione tra la frazione terzinternazionalista e il partito comunista d'Italia.

MARX-ENGELS
Opere complete - Vol. XXXIX
Opere complete di Marx-Engels - pp. 848 - L. 5.000 - Il carteggio tra Marx ed Engels e di Marx ed Engels ad altri negli anni 1852-1855. Lettere a Freiligrath, Weydemeyer, Lassalle Kinkel, a Jenny Marx.

DELLA VOLPE
Opere 1-2
A cura di Ignazio Ambrogio - Opere di Galvano della Volpe - vol. 1 - pp. 560 - L. 4.500; vol. 2 - pp. 480 - L. 4.500 - Redatta secondo un criterio cronologico rigoroso e un accurato metodo filologico, che permettono di conoscere lo sviluppo del pensiero dellavolpiano, la prima edizione delle opere del grande filosofo marxista.
Volume 1: Saggi storico-critici sul neohegelismo italiano, sul giovane Hegel, e una monografia sul misticismo speculativo medievale.
Volume 2: Un ampio studio sulla filosofia dell'esperienza di Hume.

L'Ordine Nuovo
Reprint - IV volume (luglio-dicembre 1922) - pp. 748 - Lire 40.000 - La cronaca degli ultimi drammatici avvenimenti che preannunciarono la chiusura definitiva del quotidiano comunista e l'avvento del fascismo.

RAFAEL ALBERTI
Disprezzo e meraviglia
Testo spagnolo a fronte - Fuori collana - pp. 200 - L. 2.000 - Impegno politico e civile del grande poeta spagnolo, in una nuova raccolta di sue poesie.

99 filastrocche
A cura di Denise Berton e Lella Gandini - Illustrazioni e tavole a colori di Denise Berton - Fuori collana - pp. 140 - L. 3.000 - Antiche filastrocche, cantilene, scioglilingua, ninnananne, in cui brio, dolcezza, fantasia si fondono in un gioco affascinante: una divertentissima strenna per i più piccini.

RODARI
Tante storie per giocare
Illustrazioni di Paola - Libri per ragazzi - pp. 128 + 4 f.t. - L. 2.800 - Un libro che nella scelta dei diversi finali che ogni storia propone in un gioco continuo e utilissimo, fa di ogni piccolo lettore un protagonista.

RODARI
Gelsomino nel paese dei bugiardi
Venti storie più una
La Freccia azzurra
Le avventure di Cipollino
Libri per ragazzi - 4 voll. in cofanetto riccamente illustrati - pp. 576 - L. 3.500 - Quattro libri di favole ormai note in tutto il mondo, presentati in una bellissima edizione economica.